



È rinata l'Orchestra Toscana

Nostro servizio
FIRENZE — L'Orchestra Regionale Toscana è nata per la seconda volta. C'era un clima di grande attesa per il concerto inaugurale della stagione 1982-83 (il primo cartellone ufficiale della nuova gestione) cui fanno capo il direttore artistico Luciano Berio e il suo collaboratore Aldo Bennici che il giovane complesso ha tenuto al Teatro della Pergola. Quasi si trattasse di un debutto o, almeno, dell'apertura di una nuova fase per la vita di

questa istituzione. L'Orchestra Regionale ha sulle spalle più di due anni di attività: una breve vita che ha visto improvvisi e spesso travagliati mutamenti di indirizzo. L'orchestra si era costituita con compiti precisi: quelli di un organico duttile e mobilissimo, capace di soddisfare le richieste e le esigenze di un tessuto regionale, come quello toscano, caratterizzato da un'intensa produzione musicale.

Dopo aver attraversato una crisi di identità (compagine sinfonica o cameristica?), il complesso ha accentuato negli ultimi tempi una fisionomia prevalentemente cameristica. E con un repertorio aperto tanto alle novità contemporanee quanto alle suggestioni dell'antico. Questo l'indirizzo che

Berio ha imposto con ammirabile grinta fin dal suo avvento alla direzione artistica. Un indirizzo prestigioso che non si concilia con la funzione promozionale assegnata a suo tempo all'orchestra, ma che ha fornito i primi passi risolutivi nella prova davvero smagliante dell'ultima sera sotto la guida di Jürgen Jürgens. Un programma che costituisce un'autentica «festa» musicale. A cominciare dal «Madrigali Guerrieri ed Amorous» (Ottavo libro) di Claudio Monteverdi, dove alla morbidezza d'impassi degli strumentisti della Regionale si è affiancata la prova maiuscola del Cantori dello «Schutt Choir» di Londra: uno di quei complessi dove all'equilibrio, alla compattezza e alla pulizia dell'insieme corri-

Oscar: ci sono anche i Taviani

ROMA — Ancora un riconoscimento importante per la notte di San Lorenzo di Paolo e Vittorio Taviani. Il film è stato designato dalla speciale commissione istituita presso l'ANICA per concorrere all'Oscar per il miglior film straniero. Le statuette d'oro, com'è noto, saranno assegnate nella celebre notte degli Oscar il prossimo 11 aprile. Il film dei Taviani, applaudito dalla critica e dal pubblico statunitensi, ha già vinto un premio speciale a Cannes 1982.

Danza



Le «Beriozka»: il corpo di ballo del folklore made in URSS

Diventa bisex il corpo di ballo delle matrioske

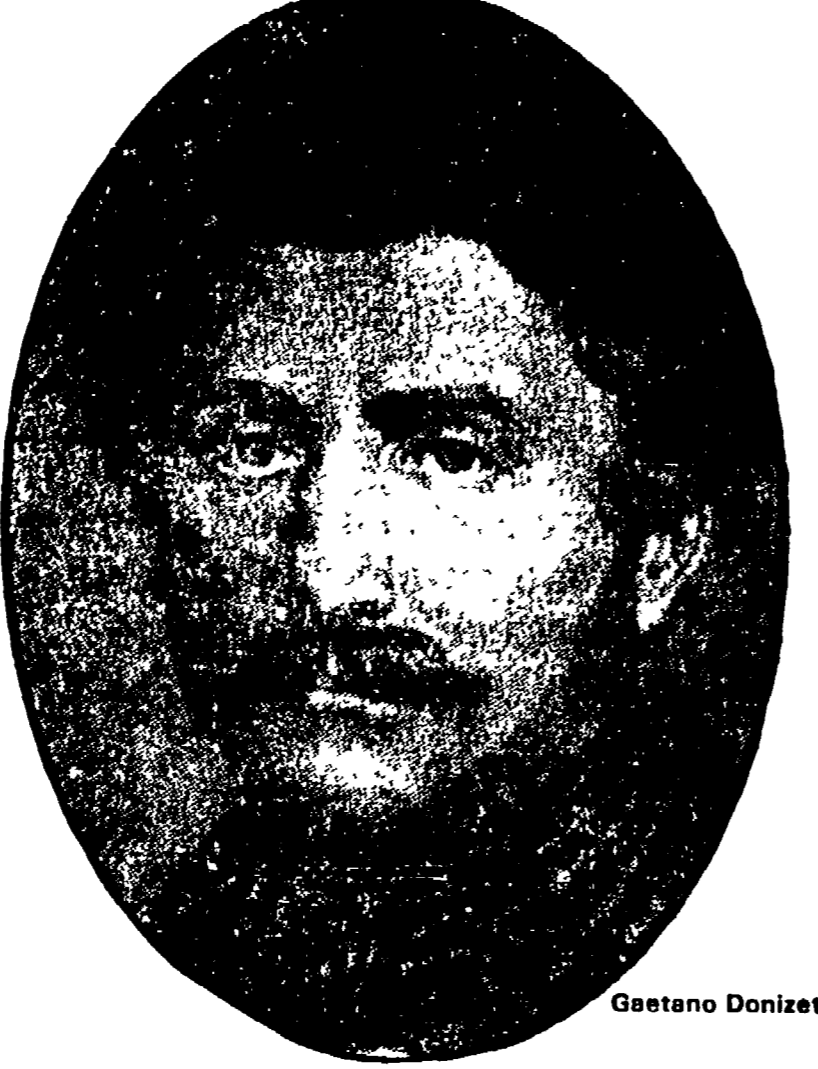
Nostro servizio
PARMA — Scioglono sul palcoscenico del Teatro Regio di Parma, le «Beriozka» — in russo significa betulle — come cinesero sotto i lunghi abiti rossi invisibili scarpini laminati. Ma no, non c'è trucco, non c'è ghiaccio. C'è solo l'illusione che i loro brevi e rapidi passi in girotondo assomiglino ad una leggera pattinatura sullo spazio vuoto del palcoscenico che di lì a poco si colora delle feste popolari e dei temi del folklore made in URSS.

Stragi di colpevoli e innocenti, feste e sagre di tutti i tipi: che cosa sta succedendo sui nostri palcoscenici?

Povero teatro, sei al tramonto

Riceviamo da Italo Moscati questo articolo che volentieri pubblichiamo.

NON vorrei che dalla «Strage dei colpevoli» si finisse per sempre una festa della porchetta (che non è, come si può pensare, festa paesana, fe-ta da Festa de' Nonnri, ma è la festa in cui i ricchi bolognesi gettavano i loro avanzi alla plebe, così come è rappresentata nel «Cardinal Lambertini» di Testoni). Scherzosamente, si può dire, da un lato, che la «Strage» tenutasi per ventiquattro giorni con il finale indispensabile dell'«Apolisse» (tutti i gruppi in scena) alla Villa Borghese di Roma, ha portato una certa legittimazione al ruolo che Leo De Berardinis, teatralmente ormai dell'età di mezzo, ha deciso di prendere per sé: quello di King, di re, per cui il massacro senza sangue, privo di autentiche sorprese, capace comunque di suscitare molta curiosità, ha portato alla restaurazione della monarchia. Da un altro lato, sempre e ugualmente, si può dire che Luigi Squarzina, direttore dello stabile romano, regista del «Cardinal Lambertini», ha giocato d'anticipo, contrapponendo alla «Strage», quando non era ancora un progetto attivato, lo spettacolo di una crudeltà che è lo specchio del classicismo più classico (scusatelo il bisticcio delle parole).



Gaetano Donizetti

L'Opera Gran folla di «vociomani» al Teatro Carcano per la rievocazione del lavoro del musicista bergamasco

Donizetti, perché hai salvato Maria Padilla?

MILANO — È morta di gioia Maria Padilla, si è uccisa per disperazione oppure è salita al trionfo? Sembrava un quiz di Mike Bongiorno ed è, invece, una promessa di delizie vocali del gran Donizetti che ha richiamato al Teatro Carcano una folla incredibile di vociomani. Un autentico pigia-pigia alla porta, lavorando d'ogni per sfondare il muro degli appassionati alla ricerca sfianosa di un biglietto, e poi in sala dove sembrava che ci fosse più gente che sedie. Roba da non credere.

giurato fede in una notte di passione ed ella vive a corte come una regina non riconosciuta. In questo equivoco, il padre di lei, credendosi offeso nell'onore, corre a sfidare il sovrano e viene imprigionato. Non basta: il volubile Fedra, spinto dalla politica, si prepara a sposare la francese Bianca di Borbone. Maria però non cede: appare nel mezzo della cerimonia nuziale, strappa la corona a Bianca e se la pone in capo.

si limita al soggetto: tutta la partitura riprende le medesime formule che aveva parte anche tre mesi dopo, col Nabucco, Verdi avrebbe cominciato a reimpiantare. Solo all'ultimo atto di «La forza del destino» (il dramma prende quota e, in due grandi scene, il dolore, la ribellione e la vittoria del protagonista trovano accenti drammaticamente convincenti. Se non è un colpo di genio, è tuttavia un esempio di quel prodigioso mestiere teatrale in cui Donizetti eccelle sempre.

Di scena



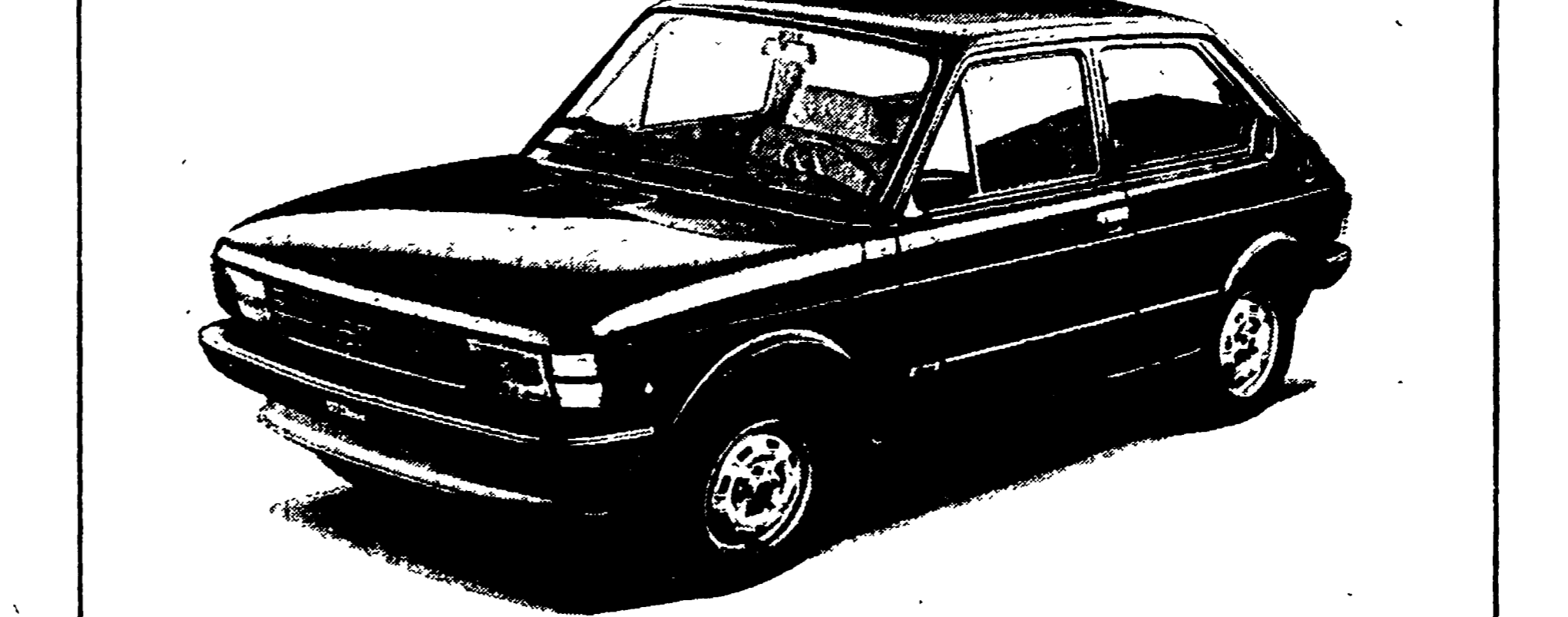
«Orsoline e '68, guardate come mi avete ridotta»

IN METRÒ LO ESCLUDEREI — Di e con Livia Cerini. In scena al Teatro Gerolamo di Milano.

Torna Livia Cerini, beffarda e stupida, perfino surreale, la bocca volentieri piegata allo sberleffo, il sesso come chiodo fisso se non è ultima spiaggia, incombente, addirittura volgare. Torna Livia Cerini con le parole a precipizio, le sue «hippies» di rincalzo, le slabbate adolescenti del «ai da te» nel sesso e nei sentimenti, le pazzie solitarie e scatenate. Anzi, se proprio dovessimo cercare un denominatore comune a tutte queste donne personaggio, lo troveremo facilmente nel vuoto più totale, nella dilagante solitudine che sta sotto lo sberleffo, il fondotinta della parola volgare, le situazioni da Bukowski in gonnella.

Un'offerta che vale 300'000 lire. Valida fino al 30 novembre.

127 DIESEL con il superbollo compresso nel prezzo* (e fai 20 km con un litro di gasolio)



Come sai la 127 Diesel è una delle macchine più richieste del mercato per le sue eccezionali qualità meccaniche, di affidabilità e di economia. Per il suo bassissimo consumo è infatti l'auto con cui costa meno andare in auto, convenienza resa oggi ancora più interessante con l'offerta del superbollo per un anno.

Prova anche tu la fantastica 127 Diesel!

FIAT

*L'Organizzazione di vendita Fiat praticherà un abbuono di 300.000 lire, pari al costo del superbollo per un anno, all'atto d'acquisto di una 127 Diesel.